

dr. Franco Piunti, già Direttore Sanitario dell'ASL locale e Presidente di Tessile e Salute.

Ogni volta che appare un nuovo virus, in un mondo globalizzato, determina una epidemia perché la popolazione non ha anticorpi; normalmente c'è un picco e poi mano a mano che nella popolazione si formano gli anticorpi l'epidemia si riduce, anche se per un lungo periodo ci saranno singoli piccoli focolai. La formazione di virus virulenti è molto più probabile in comunità molto affollate e in stretto contatto con animali selvatici (Cina ed Africa).

In ogni caso, al di là di queste condizioni favorevoli, la vita biologica è costruita in modo tale che, per la sua sopravvivenza, tenta di modificare continuamente il proprio patrimonio genetico; (se non ci fosse stata questa predisposizione, l'uomo non sarebbe mai nato).

Quindi le epidemie continueranno nel prossimo futuro.

Di fronte alle epidemie, dove è impossibile vedere una causa, il cervello umano non ha strumenti razionali ma sottostà al paleo-cervello che amplificando la paura ha permesso, nel passato, alla specie umana, di sopravvivere a situazioni pericolose. Occorre un grande sforzo della Mente (cultura - conoscenze scientifiche) per tenere sotto controllo la paura.

Quando rappresentanti della politica agiscono sul paleo-cervello, amplificando la paura, oggi che abbiamo strumenti scientifici per controllare le cause, creano situazioni non più competitive per la specie umana e quindi pericolose. Detto questo, la virulenza del Coronavirus, "sembra" (purtroppo la Cina non è in grado di calcolare il numero di infettati) leggermente più elevata di quella influenzale. La mortalità dipende anche dalla qualità dell'organizzazione sanitaria sia nella fase preventiva sia nella fase terapeutica. Essendo una epidemia che interessa più nazioni, la linea di comando deve essere OMS- Europa - Nazioni. Le linee guida dell'OMS individuano nel controllo stretto di tutte le persone che si spostano, provenendo dai focolai, nelle informazioni sulle norme igieniche e nel ridurre le occasioni di grandi assembramenti, gli strumenti più idonei.

Gli esperti sono convinti che il corona virus è arrivato in Italia (a causa del ritardo con cui si sono mossi i cinesi e soprattutto per la grande mobilitazione della popolazione in occasione del loro capodanno) molto prima del caso 1. In Italia la situazione è complicata dal ruolo delle Regioni, riconosciuto dalla riforma sanitaria, le quali però hanno cercato di marcare la differenza; in particolare eccedendo alcune con l'utilizzo di tamponi con il rischio di falsi positivi (la famiglia dei Coronavirus sono molto diffusi nella comunità). Un passo indietro lo deve fare la politica, sentire i Governatori dichiarare che l'obiettivo è difendere i propri concittadini (e i cittadini di altre regioni o nazioni? e i turisti) è di una assurdità e di una ignoranza senza eguali; come la proposta di isolare il popolo italiano che avrebbe delle conseguenze più disastrose esponendo, per la mancanza di produzione di anticorpi, ad epidemie ben più disastrose.

I problemi sanitari si risolvono con il metodo scientifico che ha nel suo interno gli strumenti di verifica e quindi la possibilità di correggere le scelte fatte in base ai risultati, gli strumenti sono l'atteggiamento di umiltà e come metodo il dubbio.

A questo punto è giusto che ci sia un periodo di riduzione dei contatti tra la popolazione e per impedire una maggiore virulentizzazione del coronavirus come è giusto seguire tramite l'osservatorio epidemiologico nazionale i contatti delle persone positive; è indispensabile un forte coordinamento del Ministero della Salute in contatto con l'Europa e l'OMS anche per gestire eventuali focolai locali con la necessità di ricoveri in ospedale. Successivamente occorre ritornare alla normalità sapendo che per un lungo periodo ci saranno altri focolai ed altri casi.

Infatti il Servizio Sanitario nazionale che deve garantire la tutela della salute, deve continuamente valutare anche gli effetti sulla salute di una crisi economica dovuta alla epidemia virale. Queste considerazioni sono il frutto delle conoscenze attuali.

In futuro penso che diventi sempre più necessario riflettere sulla regionalizzazione spinta della sanità non solo per gestire meglio i fenomeni di epidemia ma per una economia di scala che possa permettere la sopravvivenza della sanità pubblica. Le malattie infettive non hanno confini per cui è necessario costituire una Agenzia Nazionale , dando alle Regioni un ruolo esecutivo.